

→ **Indeciso** Il premier vuole mantenere aperta la scelta: andare al voto subito o durare fino al 2013?

Stangata, Berlusconi si defila

IL CORSIVO

Il silenzio degli incoerenti



Il silenzio di Silvio Berlusconi e l'imbarazzo del governo nel pieno della crisi è stato in questi giorni argomento di editoriali, approfondimenti, retroscena, corsivi e vignette su tutti i maggiori quotidiani del Paese. Non stupisce. Dopo avere assistito a un presidente del Consiglio che dichiara ai giornali di non sopportare il suo ministro dell'Economia, e a un ministro dell'Economia che da tempo dimostra di non sopportare né lui né il resto del governo, proprio nei giorni in cui l'Italia ondeggia sotto i colpi della speculazione, ignorare il tema sarebbe stato difficile. Infatti, sia pure con diverso tempismo e con ineguali risultati, il tema non è stato ignorato nemmeno dai giornali schierati con il centrodestra. Tra tutti, si distingue - per lirismo - il Secolo d'Italia, da poco rientrato nell'alveo politico-culturale della maggioranza Berlusconi-Scilipoti, che ieri apriva con una grande foto del capo del governo e con il seguente, toccante titolo: «Il silenzio dell'innocente». Titolo che non solo commuove, ma fa riflettere (sul tema dell'innocenza di Berlusconi, tuttavia, preferiamo non pronunciarci). Ma se il Tempo apriva invece con un sospiro di sollievo («Abbiamo evitato il bot») e la Padania esultava («Manovra rivista e corretta in 4 punti»), imbattibile, ieri, restava il Giornale di Alessandro Sallusti, che in prima pagina si chiedeva: «Chi vuole incastrare Tremonti?». Bella domanda. La risposta, per i lettori interessati, in tutte le altre pagine del Giornale. f.c.

**Il presidente del Consiglio** Silvio Berlusconi nel cortile di Palazzo Chigi

Foto di Claudio Onorati/Ansa

Il silenzio di Berlusconi? «Un modo per lasciare a Napolitano, a Tremonti e all'opposizione la responsabilità della manovra». Dal Pdl filtra l'immagine di un Cavaliere che teme complotti e studia «un cambio di passo»

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Vorrebbe «dare le carte», ma ha «le mani legate». Dal Pdl ammettono le difficoltà crescenti che «zavorrano» il capo. Berlusconi, ieri, era atteso a Palazzo Chigi per presentare il progetto «Italia&turismo» al fianco di Micaela Brambilla, ma ha disertato l'ennesimo appuntamento del dopo Mondadori. Certo, il Cavaliere incasserà la manovra a tambur battente. Non quella che avrebbe voluto, però. Ma con «più lacrime e più sangue» e anticipando tagli che era riuscito a rinviare al 2013-14 facendo pressing su Tremonti. Per chi conosce il Cavaliere, però, l'assenza prolungata dalla scena non è dettata soltanto dall'esigenza di tenersi alla larga da dichiarazioni al vetriolo anti giudici. «C'è anche un calcolo», spiegano. Quello di lasciare ad altri - a Napolitano, a Tremonti, alle opposizioni - «la responsabilità della stangata».

Anche questo snodo, cioè, rientra in quella che un fedelissimo definisce «la strategia della dissolvenza» tentata già con la segreteria Alfano: Silvio che si mette in disparte «per testare l'effetto che fa chi resta in prima linea». Il premier naviga a vista, cioè, e non ha affatto deciso «il definitivo passo indietro». «Vuole continuare a dare le carte», in ogni caso, per riservarsi la decisione più conveniente e al momento opportuno. «Coesione nazionale non significa mie dimissioni - spiega ai fedelissimi - Noi andremo avanti fino al 2013». E il Cavaliere manda avanti i suoi per stoppare esecutivi tecnici che piacerebbero «all'opposizione e magari al Quirinale». Vuole mantenersi aperta la possibilità di scegliere se andare al voto nel 2012; se durare fino al 2013; se farsi da parte lanciando un esecutivo «di responsabilità» retto da Alfano e commestibile per Udc, Api, Fli, ecc. «Perfino per Di Pietro», azzardano dal Pdl. E Fini, ieri, ha sfidato «Angelino».

Non gli ha chiesto «un atto di insubordinazione contro Berlusconi», ma di «cambiare il Pdl ponendo fine